



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

terra trentina

Periodico trimestrale della
Provincia autonoma di Trento

gennaio/marzo 2020
nr. 1 anno LXV

AGRICOLTURA ■ AMBIENTE ■ TECNICA ■ TURISMO RURALE

trentinoagricoltura.it

 *resi*
mittente
TRENTO CDM

postatarget
magazine
NAZ/220/2008
Posteitaliane

Astri nascenti in cucina

10

Cimice asiatica: via
alle azioni del Piano

17

La famiglia Brunel
e Malga Piè

22

Anche le briciole
sono pane

Gli impollinatori nascosti della 'Casaliva' nell'Alto Garda Trentino

di Maria Stella Grando



Il riconoscimento varietale degli olivi è complicato dall'influenza ambientale sulle caratteristiche della pianta e del frutto nelle varie fasi di sviluppo. Tuttavia, affiancando al sistema convenzionale l'analisi diretta del genotipo (DNA), è possibile stabilire se un albero di interesse corrisponde o meno a una varietà conosciuta. Questo approccio applicato a una popolazione locale di olivi, oltre a rivelare la composizione varietale può fornire indicazioni utili per la valorizzazione delle produzioni tradizionali e per lo sviluppo di strategie culturali.

È quanto si è cercato di fare attraverso un'indagine genetica che ha interessato centinaia di alberi con portamento diverso all'interno degli oliveti tradizionali e di impianti più giovani dell'Alto Garda Trentino (AGT) nell'ambito del progetto "Innovazione e Ricerca per l'Olio Extra

Vergine di Oliva dell'AGT- L.P. 6/99". I risultati hanno confermato la predominanza della 'Casaliva' e prodotto evidenze dell'antica presenza di questa varietà sul territorio, avendo riconosciuto il suo profilo genetico anche negli olivi patriarchi e in gran parte degli alberi secolari indagati. Le analisi, inoltre, hanno rivelato la presenza sporadica di olivi appartenenti a una trentina di altre varietà, in molti casi sconosciute.

La forte omogeneità genetica riscontrata negli oliveti prefigura però una possibile limitazione produttiva. L'olivo è infatti una specie auto-incompatibile, con molte cultivar cross-incompatibili. Nell'AGT esiste di fatto una probabilità molto elevata che i fiori di olivo entrino in contatto con polline della stessa varietà nel momento in cui si determina la formazione del frutto. Il polline,

se riconosciuto come incompatibile, non arriva a compiere la fecondazione, precludendo lo sviluppo dell'embrione del seme e dell'oliva. Il fenomeno può essere più accentuato in particolari condizioni climatiche ed incidere sensibilmente sulle rese.

Nel progetto "OlivaSet" sostenuto dall'Agraria Riva del Garda, l'analisi genetica è stata estesa agli embrioni isolati da olive di 'Casaliva' prelevate nel 2018 in diverse zone dell'AGT. Combinando le informazioni genetiche materne e paterne, il profilo genetico dell'embrione permette infatti di discriminare l'autofecondazione dall'incrocio. Questo "test di paternità" ha rivelato che gli accoppiamenti effettivamente responsabili della formazione delle olive sono, nella stragrande maggioranza dei casi, dovuti a polline 'non-Casaliva' proveniente da varietà minori già riscontrate sul territorio, ma anche da varietà non intercettate nella prima indagine.

La prosecuzione di questo studio permetterebbe di stabilire quanto efficaci sono le cultivar introdotte negli oliveti come impollinatori e se esistono delle varietà locali più adatte allo scopo. Queste potrebbero essere valorizzate come ulteriore elemento di tipicità, contribuendo a mantenere il valore delle produzioni tradizionali anche a fronte dei cambiamenti climatici.

Centro Agricoltura Alimenti Ambiente (C3A), Università degli studi di Trento, Fondazione Edmund Mach, San Michele all'Adige (Trento)